

Amministratori condominiali

Posti di lavoro per 670mila

Di Redazione il Denaro – mercoledì 21 dicembre 2011

Amministratori condominiali: una professione che ha ancora ampi margini di crescita. Ci sono infatti oltre 670 mila condomini in Italia senza un amministratore. Una carenza, che secondo l'Anammi (associazione degli amministratori d'immobili), può trasformarsi in una interessante opportunità di impiego. Secondo gli ultimi dati del ministero dell'Economia, infatti, gli edifici amministrati in condominio sono più di un milione, ma soltanto 330mila sono seguiti da un amministratore che, nel 70 per cento dei casi si limita solo a quello di residenza. Gli amministratori professionali sono appena 30 mila. "In tempi di crisi – osserva il presidente dell'Anammi, Giuseppe Bica – tutto ciò significa che c'è spazio per creare nuova occupazione, sia tra i giovani che tra coloro che vogliono inventarsi un percorso lavorativo". Secondo il consuntivo di fine 2011, in media, chi ha seguito un corso per la gestione condominiale avvia concretamente l'attività in un lasso di tempo che va dai tre ai sei mesi. In questo senso, quindi, la professione di amministratore condominiale può essere un'opportunità per rispondere alle attuali difficoltà del lavoro. "Fondamentale, in tal senso, è la voglia di investire su se stessi – afferma Bica – disancorandosi dallo schema del lavoro subordinato". Cominciare non è difficile, bastano un computer e una linea telefonica per avviare l'attività, ma l'Anammi sottolinea l'importanza di una formazione adeguata: "spieghiamo ai nostri allievi che un amministratore condominiale deve essere un po' ingegnere, un po' avvocato, un po' fiscalista, un po' psicologo", sottolinea il presidente dell'Anammi Bocca. Il 70 per cento degli amministratori è diplomato e il 30 per cento ha una laurea.